

## La storia

DAVIDE LESSI

«Questa signora potrebbe essere vostra nonna. Ma vi rendete conto?».

Fabio Guerrieri scrive così nella pagina Facebook de La Stampa. Sempre sul web, un'altra lettrice lancia un appello: «Le istituzioni intervengano subito, questa anziana nata a Torino non può andare a dormire sotto un ponte». E poi tanti, tantissimi, commenti e critiche sulla gestione delle case popolari. La storia di Agata Lamantea, la signora di 75 anni con uno sfratto esecutivo in corso non ha lasciato indifferenti i torinesi. Una storia emblematica: come Agata sono 4 mila le famiglie che a Torino, solo nel 2013, hanno ricevuto l'intimazione a lasciare la propria casa. La loro colpa? Non riuscivano più a pagare l'affitto.

### L'affitto

È il fenomeno della morosità incolpevole. E morosa incolpevole è anche Agata. Una pensione da 500 euro al mese che,

# “La signora Agata non finirà a dormire sotto un ponte”

## Solidarietà dei torinesi per l'anziana: “Paghiamo noi l'affitto”

### MOROSITÀ

Quattromila famiglie hanno ricevuto lo sfratto nel 2013

dopo la morte della figlia nel 2012, non le ha permesse di affrontare il canone richiesto dal proprietario del suo sobrio appartamento. Le è arrivata l'intimazione ad andarsene dalla palazzina di largo Enrico Giachino. Dovrà dire addio al quartiere dove è nata e cresciuta: domani l'ufficiale giudiziario busserà alla sua porta. Ma forse, per Agata, non è stata ancora scritta la parola fine. «Sono stata ricevuta da un dirigente degli uffici comunali e mi ha assicurato che possono starmene tranquilla qui almeno per un mese», racconta. Elide Tisi, vicesindaco e presi-

dente della commissione per l'emergenza abitativa, conferma: «Stiamo studiando due diverse soluzioni: da un lato l'utilizzo del fondo salva sfratti per cui bisogna trovare l'accordo con il proprietario. Dall'altro l'utilizzo della nostra agenzia Locare per cercare un appartamento».

### L'impegno

Per Agata non si stanno muovendo solo le istituzioni. Anche tanti cittadini, andando oltre l'indignazione, vogliono dare una mano concreta. «Io ho perso entrambi i genitori e quando ho visto questa storia ho voluto contattare la signora», racconta Sil-

vana Gibin, 54 anni impiegata in Provincia. Lei si offre di aiutare economicamente Agata per la spesa. Giuseppe Guarneri, 87 anni ex professore del Politecnico, propone invece una raccolta

### IL COMUNE

«Due le soluzioni allo studio il fondo salva sfratti e l'agenzia Locare»

fondi: «Sarei contento di contribuire a pagare l'affitto di Agata magari donando soldi a un'associazione autorevole». E le realtà che cercano di arginare il dramma degli sfratti a Torino non

mancano. Tra queste la Conferenza di San Vincenzo che ha sede nella chiesa parrocchiale di Ss. Nome di Gesù, in corso Regina Margherita. Il presidente Dino Costamagna, 74 anni, racconta: «Noi con i nostri volontari stiamo cercando di assistere una famiglia costituita da un padre e una madre con due bambini. E poi il caso di una donna rimasta sola con due piccoli da crescere». E conclude laconico: «Nonostante gli sforzi del pubblico, non c'è una difesa sufficiente per queste categorie di deboli che rischiano da un giorno all'altro, magari per la perdita del lavoro, di finire sulla strada».

# Francesco superstar Il Salone scopre l'editoria religiosa

## Dal Vaticano pezzi rarissimi: l'Inferno di Botticelli l'Iliade in greco, lettere di papi, di re e di Cavour

CLARA CAROLI

**L**A DEVOTA argentina giunta in pellegrinaggio da Roma al Lingotto racconta che Papa Francesco le avrebbe chiesto: «Portami un libro dal Salone». Sul cellulare del patron Rolando Picchioni la telefonata di Bergoglio non è ancora arrivata ma quella che si è aperta ieri all'insegna del "Bene" è la più mistica e la meno laica delle ventisette edizioni di Librolandia. Niente fruscio di tonache e svolazzare di veli, beninteso, a parte quelli delle graziose ausiliarie della Croce Rossa. Ma sotto il «cupolone» del Bramante in scala che svetta nello skyline del Padiglione 3 si respira un'aria di religiosità, quantomeno bibliofila. C'è chi scommette che sarà merito del Vaticano se la buchmesse torinese supererà i 350mila visitatori dello scorso anno, per sfiorare l'agognata cifra record di 400mila presenze. E chi sostiene invece che non sarà la Santa Sede a fare la differenza ma "l'effetto Francesco". Il "grande comunicatore", il "Papa bestseller" al Salone è la star, l'icona onnipresente. Con 111 titoli da lui scritti e 139 a lui dedicati, Jorge Mario Bergoglio, con 250 volumi all'attivo, è l'autore dell'anno.

Un campione di vendite senza rivali. E il dato più impressionante è che il 45 per cento di questi titoli appartiene all'editoria laica. Una risposta alla crisi del mercato (meno 6,2 nel 2013 con oltre 2 milioni di libri in meno rispetto al 2012) è dunque Papa Francesco, divo planetario che fala felicità del marketing librario. La coincidenza del Bergoglio boom e della Santa Sede paese ospite d'onore presentata in questa ventisettesima edizione un'occasione da prendere al volo. E spera di beneficiarne, con numeri record, la Fondazione per il Libro. La partecipazione del Vaticano paese ospite d'onore «coincide con le novità di papa Francesco», sottolinea Picchioni, e con la sua rivoluzione mediatica che sta rilanciando l'immagine della Chiesa. Perché non approfittarne? Il Papa che usa il cellulare, Facebook e fa opera di evangelizzazione con oltre dodici milioni di follower su Twitter è, nel mondo contemporaneo, un marchio dal successo assicurato. «L'autore è un brand che va sviluppato», spiega l'ad di Rcs Laura Donnini. E infatti Rizzoli arriva a Torino lanciando la raccolta delle

Revival di  
agiografie  
in chiave  
moderna  
e biografie  
di santi

Quasi  
la metà  
dei titoli  
appartiene  
all'editoria  
laica

Sono 111  
i libri scritti  
del pontefice  
e 139  
quelli a lui  
dedicati

prediche di Bergoglio a Santa Maria della Pietà in concorrenza con la Libreria Editrice Vaticana, presente allo stand della Santa Sede con una raccolta delle stesse omelie mattutine di Sua Santità. Concorrenza sleale? «Ma no. Le nostre hanno i testi originali mentre quelle che pubblica Rizzoli nel volume «La verità è un incontro» sono le sintesi trasmesse dalla Radio Vaticana», spiega lo staff della casa editrice pontificia. Semmai, fanno capire, è la prova del successo del «marchio». Papa Francesco è un brand che crea indotto, ambitissimo per un mercato asfittico come quello editoriale.

### I numeri

53 milioni di euro  
l'indotto generato  
dalla kermesse

50 mila metri quadri  
di esposizione

ESPOSITORI

1.200

53 le new entry

23 all'incubatore

4 in Book to the future

10 start up digitali innovative selezionate dal bando Internazionale

2 nell'area Editori per ragazzi

14 con stand nelle aree tradizionali

1.900 posti

la sala più capiente  
che è l'Auditorium Agnelli

35 posti

la più piccola (Sala Avorio)

330 mila

visitatori nel 2013

(questa edizione

punta a migliorare

il record dell'anno scorso)

20 mila

utenti che usano l'app

del salone

1700

mi piace al giorno  
su facebook

8

laboratori dedicati  
al più piccolo  
al Bookstock Village

400

follower in più su Twitter

13

punti ristoro

1

area picnic

centimetri

### IN MOSTRA

Uno dei libri in esposizione nel grande salone del Salone dedicato al Vaticano: le responsabilità della "trasparenza" come un po' preoccupati: "Questa roba vale miliardi!"

2

«Eh sì, il Papa tira» — commenta Don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana presente al Salone con un terzo del suo catalogo di 3.600 titoli. In primis tutte le opere su Bergoglio, con i libri più recenti e in uscita. «E' un momento felice per le pubblicazioni religiose — dice padre Costa — C'è un revival di agiografie in chiave moderna e biografie di santi (vanno forte quelle sui papi canonizzati Roncalli e Wojtyła, ndr). Un trend che testimonia una sorta di ritorno ai valori religiosi e quindi anche alla riscoperta di testi come la Bibbia e il Vangelo che una volta erano considerati fondamentali per la crescita spirituale di ognuno. Anche l'afflusso di fedeli a San Pietro, del resto, da quando è arrivato il

nuovo Pontefice è raddoppiato». L'editoria religiosa segue l'onda (secondo un'indagine di Ipsos il 13% degli italiani dichiara di aver letto «almeno un libro» religioso negli ultimi dodici mesi).

Confidando nell'effetto Santa Sede, il Salone si è portato avanti distribuendo in tutte le parrocchie di Torino e provincia un elegante pieghevole, realizzato con la Comunità Madian dei Religiosi Camilliani. Ma è presto per dire se quanto il solo Vaticano, senza il Papa in carne e ossa, inciderà sul successo di questa

edizione. «La nostra presenza in una manifestazione tradizionalmente laica come il Salone del Libro ha un senso ecumenico e divulgativo — spiega ancora Don Costa — siamo qui con oggetti rarissimi di valore inestimabile che escono per la prima volta dal bunker della Biblioteca e dei Musei Vaticani». Non versioni digitali né copie anastatiche, ma pezzi originali e unici come l'Inferno del Botticelli, l'Iliade in greco con testo latino a fronte, lettere di re, papi e cardinali, uscite dagli Archivi segreti, che hanno fatto la storia della Chiesa. Tra

queste testimonianze del Piemonte preunitario: missive autografe di Cavour, Don Bosco e Vittorio Emanuele II indirizzate a Papa Pio IX. Sotto le teche assicurate da Reale Mutua, i preziosi oggetti arrivati da Roma hanno resistito ieri mattina all'assalto della truppa di fotografi al seguito del ministro della Cultura Franceschini. «Fate attenzione — è sbottato monsignor Pasquale Iacobone del Pontificio Consiglio della Cultura — questa è roba che vale miliardi!».

il caso

# Cacciata dalla casa abusiva In mezzo alla strada insieme con i tre figli

«All'alba sono  
arrivati i poliziotti  
e ci hanno obbligati  
a uscire»

PAOLO COCCORESE

L'ennesima vicenda legata all'emergenza abitativa che affligge la nostra città ha il volto arrabbiato della trentaseienne Giovanna Di Tani, disoccupata, tre figli da accudire e in cerca di lavoro da quattro lunghi anni. E' appoggiata a una scarpiera marrone, vicino a una brandina circondata da una manciata di borse di plastica. Contengono quel poco che è riuscita a porta via da quell'appartamento di via Caresana 3 che è stata costretta ad abbandonare dai vigili. Un bilocale

10

appartamenti

Gli appartamenti Atc occupati in città. I casi sono tra Barriera di Milano, Vallette e Mirafiori Sud

4

sgomberi

gli sgomberi di case popolari avvenuti negli ultimi mesi nel quartiere di via Ghedini e via Caresana

con entrate nel cortile occupato abusivamente dal 2012. Da ieri, le finestre e l'ingresso sono sbarrati da pesanti lastre di metallo anti-intrusione.

palazzi

Le case Atc di questo angolo di Barriera di Milano sono palazzi degli anni Venti con l'intonaco rovinato dalle crepe. Ieri, la sveglia è suonata verso l'alba. «Sono arrivati quasi in una ventina di poli-

ziotti, erano le 6.30 il mio compagno ha aperto e ci hanno obbligato ad andarcene», dice la signora. Sventola due fogli con la sigla dell'ex Istituto Case popolari. Il primo è il rapporto sfilato al momento dello sfratto, si ricorda che l'occupazione è un «reato penale». Nel secondo c'è un appunto. «Dovevamo andare all'Atc - aggiunge -. Volevamo pagare l'affitto. Non abbiamo i soldi per andare altrove».

In auto

L'altra figlia minore, la madre e il compagno, che fa qualche lavoretto santuario, hanno trascorso la notte in auto. «Hanno rassicurato i vigili dicendo che avrebbe trovato una sistemazione - dice il vicesindaco, Elide Tisi -. In più, la signora si è rifiutata di presentarsi agli uffici». La rabbia e la stanchezza hanno avuto lo meglio. «Sono svenuta, ho paura

che mi portino via i figli. Se può servire farò domanda per l'emergenza abitativa», risponde Di Tani. Dall'Atc ricordano che, una volta lasciata la casa, potranno fare domande per l'assegnazione. E che chi occupa un appartamento, lo nega a chi lo attende. «E' vero - ribatte la signora - ma il nostro, come tanti altri nella zona, era chiuso in attesa della ristrutturazione da anni».

STAT?A

050

**ALBERTO Elkann e il manager hanno acquistato titoli per due milioni di euro**

# Marchionne trasloca a Londra

## «Qui il quartier generale Fca»

John Elkann e Sergio Marchionne hanno voluto dare un segnale ai mercati e hanno acquistato azioni Fiat per quasi due milioni di euro, un milione ciascuno. Un'iniezione di fiducia al titolo del Lingotto che arriva dopo il crollo di mercoledì, quando in Borsa aveva perso l'11,7% all'indomani della presentazione del piano quinquennale di Fiat Chrysler Automobiles e di una trimestrale poco brillante. «È stata una buona opportunità d'acquisto», ha spiegato Marchionne, che ha detto di non essere sorpreso dalla risposta del mercato («ha reagito in eccesso»), sottolineando che il titolo dall'inizio dell'anno ha guadagnato il 40%. La mosca del presidente (ha acquistato 133mila azioni) e dell'amministratore delegato (altre 130mila), però, non ha avuto gli effetti sperati e il titolo ieri ha mancato il rimbalzo, perdendo lo 0,53% a 7,4 euro. Giù anche Exor (-0,62%), e Cnh Industrial (-0,36%)

nel giorno della presentazione della road map dei prossimi cinque anni e dei conti del trimestre. I mercati hanno bocciato il piano di Fca presentato da Marchionne, ritenendo gli obiettivi (80 nuovi modelli, 7 milioni di auto nel 2018 e debito quasi azzerato a fronte dei quasi 10 miliardi di dollari attuali) troppo ambiziosi. A questo si devono aggiungere le incertezze sulle coperture finanziarie per i 35 miliardi di investimenti annunciati dal manager. Per Marchionne, però, il consiglio di amministrazione ha tempo per stabilire se sarà necessario

nuovo capitale e in ogni caso ogni decisione verrà presa dopo la quotazione negli Stati Uniti nel quarto trimestre. Il manager ha anche annunciato che il quartier generale di Fiat Chrysler Automobiles sarà a Londra. «Lo deve essere - ha aggiunto - e il consiglio di amministrazione si incontrerà là. È chiaro che le funzioni del cda e il mio ufficio devono operare da Londra. Questo non significa che lascio le mie responsabilità operative negli Stati Uniti. Ma siamo in grado di fare più cose insieme e contemporaneamente, le facciamo ovunque. Come sapere il domicilio fiscale di Fca è nel

Regno Unito. Ma abbiamo attività ovunque. Il mio ufficio sarà a Londra»

Ieri Elkann e Marchionne erano ancora ad Auburn Hills per la presentazione del piano industriale di Cnh Industrial, che prevede 38 miliardi di dollari di ricavi entro il 2018, con un utile netto in crescita a 2,2 miliardi. Gli investimenti raggiungeranno il piccolo nel 2015 a 11,7 miliardi, per poi stabilizzarsi al 5,3% dei ricavi netti nel 2018, quando la società sarà libera dal debito. Cnh Industrial ha chiuso il primo trimestre con un utile netto in calo a 101 milioni di dollari dai 151 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi si sono attestati a 7,54 miliardi di dollari, in lieve calo (-0,1%) rispetto al primo trimestre 2013, con la divisione Powertrain che è quella che ha registrato il balzo maggiore dei ricavi, segnando un +23,3%. L'indebitamento netto industriale è salito a 4 miliardi di dollari, dai

2,2 miliardi di dollari della fine del 2013. «Siamo pronti ad accogliere e affrontare le sfide di fronte a noi», ha detto l'amministratore delegato Richard Tobin, delineando la strategia del gruppo. Fra le priorità «ampliare il portafoglio prodotti e le aree geografiche che raggiungiamo». «Ma anche - ha aggiunto Tobin - realizzare il pieno potenziale dei veicoli commerciali».

Entro il 2018 saranno lanciati nove nuovi prodotti per Iveco, fra camion leggeri e pesanti. Lorenzo Sestino, responsabile del marchio, ha sottolineato che la strategia per i prossimi anni prevede di

concentrarsi sui mercati del nord e del centro Europa e di rivolgere una maggiore attenzione per i servizi. Iveco ha annunciato il lancio di un New Daily per l'area Enea, che include l'Europa. Un nuovo Daily arriverà nel 2017 in America latina, mentre nell'Asia Pacifico sarà introdotto un nuovo New Daily (esportato dall'area Enea) fra il 2014 e il 2015. «Abbiamo - ha sottolineato Pierre Lahutte, responsabile di Iveco Bus - un piano aggressivo e ambizioso. Grazie a Cnh Industrial abbiamo il posto giusto per la nostra attività capitale. Siamo pronti per crescere e lo faremo».

venerdì 9 maggio 2014 11

L'ASSEMBLEA Gli azionisti di Intesa Sanpaolo

# «Noi siamo per l'Italia Gli stranieri fuggono»

→ Intesa Sanpaolo rivendica il forte legame con l'Italia, l'innovativo rapporto con i propri dipendenti e la funzione sociale nel Paese. E sulla sua strategia scommettono i fondi esteri che, all'assemblea degli azionisti, nella sede torinese di piazza San Carlo, sono la maggioranza, il 52% dei presenti: partecipano Blackrock, Norges, Fidelity, Prudential, Vanguard, Legal and General, Templeton, Schroeder. «Buoni compagni di viaggio», li definisce Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cassa di Padova e Rovigo. Anche Piazza Affari promuove la banca che chiude con un +4,6%. Intervengono a più riprese i piccoli azionisti, con qualche battibecco sulla durata concessa per gli interventi e vola anche qualche parola grossa.

L'assemblea va avanti per sette ore: vengono approvati, a larghissima maggioranza, tutti i punti, l'integrazione della riserva legale, le remunerazioni, il piano di investimento, le azioni proprie e, nella parte straordinaria, la modifica dell'articolo 5 dello statuto e la proposta di delega al consiglio di gestione ad aumentare il capitale. Tutti i temi caldi fanno capolino: il debito Tassara (la proroga al 2016? «La migliore soluzione»), la liquidazione dell'ex ceo Enrico Cucchiani («3,6 milioni previsti dal contratto»), spiega il presidente del consiglio di sorveglianza Giovanni Bazoli, la possibile conversione delle azioni risparmio in ordinarie (per ora non conveniente).

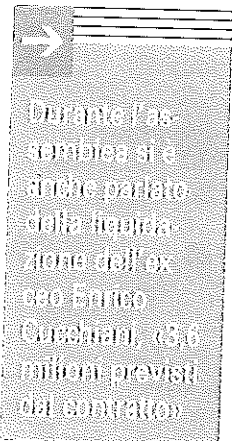
«Le banche straniere - sottolinea il ceo Carlo Messina - durante la crisi scappavano rispetto ai titoli

del Tesoro italiano, noi eravamo lì, siamo sempre stati vicini alla situazione economica reale di questo Paese. La nostra volontà di continuare a sottoscrivere titoli di Stato ha consentito di superare un momento difficile nel finanziamento del debito pubblico. Siamo stati vicini all'Italia. E non abbiamo mai interrotto l'erogazione di credito a imprese e famiglie durante la crisi». Il presidente del consiglio di gestione, Gian Maria Gros Pietro, rivela che la banca ha ricevuto non molti giorni fa da Blackrock, secondo azionista con il 5% dopo la Compagnia di San Paolo che detiene il 9,7%, una lettera «in

cui invita a perseguire obiettivi di lungo termine, sostenibili nel tempo».

Si parla anche dell'accordo recente con i sindacati che porta la banca ad avere un azionariato diffuso: tutti i 90.000 dipendenti, delle sedi italiane ed estere, diventano soci. «Fiducia, coinvolgimento ed innovazione sono le parole chiave»,

commenta Francesco Micheli, Chief Operating Officer. «Un unicum», sottolinea Messina. Bazoli ribadisce il suo «attaccamento alla banca totale, mai esiterei un momento a passare la mano al primo segno di difficoltà che avvertissi nell'espletamento del mio mandato», e annuncia uno studio per verificare se esista un sistema di governance migliore del duale. Non gli piace «la formula mediatica banca di sistema», ma invita a non dimenticare che in molti casi gli interventi nei confronti di grandi aziende, che hanno un peso nel Paese, come Telecom, sono dovuti alla valutazione dei riflessi sociali.



CONTRACCO

p 11

ELISA BARBERIS

**L**lavoro che manca, un livello di competitività molto più alto rispetto al passato, l'assenza di un modello educativo che generi sicurezza: sempre più giovani, sempre più stressati. E quanto emerge da uno studio condotto dall'ospedale Molinette, il principale ospedale del Piemonte e terzo d'Italia, dove sono stati consegnati ai dipendenti centinaia di questionari per misurare il loro livello di soddisfazione lavorativa e personale. Una città nella città ha prodotto un campione rappresentativo che delinea una fotografia in forte crescita in tutta la città: se con l'avanzare dell'età si abbassa lo stress, chi si presta ad entrare nel mondo del lavoro è invece sempre più sotto tensione.

**Le difficoltà**

Ciò che per alcuni costituisce uno stress insormontabile, per altri può essere la norma. Lo stress è sempre soggettivo, ma le difficoltà quotidiane esercitano su tutti, incondizionatamente, un effetto che inconsciamente si riflette anche nel proprio ambiente professionale. Attra-

verso una serie di domande mirate sottoposte a medici, infermieri, chirurghi e personale amministrativo, lo psicologo Antonio Ventre ha classificato le cause che producono nervosismo. E ha raccontato l'origine e gli effetti dello stress nel volume «Un percorso psicologico di crescita» (edito da Araba Fenice).

**PIÙ A RISCHIO**  
Nel lavoro la tensione più alta è in ospedale tra gli infermieri

(ce) che sarà presentato domani alle 20 nella Sala Avorio, al Salone del Libro. Più dei problemi di salute - che pur sono tra le cause scatenanti più diffuse (un terzo del totale) - a scatenare stress sono le separazioni, numericamente non frequentissime (solo il 4,7% dei casi) ma ben più devastanti dal punto di vista psicologico rispetto ad altre origini: «In realtà - spiega il dottor Ventre - si crea una sorta di circolo vizioso per cui la precarietà in campo lavorativo si riflette nella vita privata, anche sentimentale, e viceversa, impedendoci spesso di affrontarle con il giusto spirito».

**La ricerca**

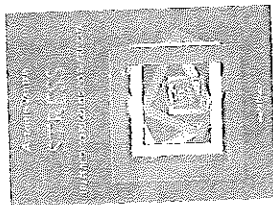
La ricerca ha evidenziato che chi, nell'ultimo anno, ha subito una tensione più elevata del

Lo studio delle Molinette

# Stress, separarsi è peggio di una malattia

## A Torino i disturbi della vita frenetica colpiscono soprattutto i giovani. Dopo le crisi della coppia ci sono i lutti, il trasloco e la nascita di un figlio

Il libro



«Stress, un percorso psicologico di crescita» è il volume del dottor Antonio Ventre edito da Araba Fenice.

normale, ha un punteggio di stress superiore di circa 2 punti rispetto a chi non ne ha indicati. Dopo le difficoltà e le crisi all'interno della coppia ci sono i lutti, il trasloco, fino alla nascita di un figlio. Hanno un effetto negativo sulle relazioni complicate con colleghi e superiori: «Chi lavora sui turni, ad esempio - sottolinea Ventre - mostra punteggi medi di stress superiori di circa un punto rispetto a chi segue un orario standard». Anche il luogo fisico di lavoro ha la sua importanza, dalla scarsa illuminazione al rumore, fino alla temperatura in ufficio. L'ambiente condiziona ovunque.

**Il lavoro**  
Nessun dubbio, quando si parla di lavoro. Il più stressante è quello degli infermieri. Sono loro a pagare il prezzo più alto, in

**IN CERCA DI AIUTO**  
«È fondamentale saper andare all'origine del proprio disagio»

termini di stress, anche a causa del blocco del turn over che costringe al super lavoro, sovente a contatto fra la vita e la morte, comunque sempre con la sofferenza. Il dottor Ventre: «Non bisogna sottovalutare lo

stress, soprattutto quando colpisce i più giovani. In un momento di scarsa disponibilità di lavoro, sono i più dimenticati, con il rischio di essere attratti da ciò che poi crea dipendenze, da Internet all'alcol, fino alle droghe, nei casi più seri di scraggiamento e depressione. E questo già a partire dall'adolescenza». Lo stress è una spada di Damocle. Saper andare all'origine e affrontarlo è fondamentale. «Quando le persone si sentono meglio sono più positive e propositive - spiega Ventre - hanno persino meno difficoltà a ritrovarsi e magari a inventarsi un'attività».

# Addio Basse di Stura il teleriscaldamento rinuncia al nuovo sito

La rete che ora copre il 53% della città avrebbe dovuto raggiungere altri 150mila abitanti dei quartieri a nordest

GABRIELE GUCCIONE

IL TELERISCALDAMENTO crescerà ancora, ma di poco. Di 8 milioni di metri cubi, per l'esattezza, il potenziale che resta da "colmare" sull'attuale rete. Dopo di che, almeno per il momento, non si andrà oltre. Iren, che prima dell'estate divorzierà consensualmente da Italgas, mandando in pensione la joint venture fatta tredici anni fa dentro la società Aes, si sta preparando per passare, da qui ai prossimi anni, dagli attuali 56 milioni di metri cubi a 64, il massimo possibile con le attuali strutture. Dopo ci si fermerà. «Non si sta pensando di costruire nuove centrali» ha reso noto ieri Tom Dealessandri, ex vicesindaco con un presente in Iren, da consigliere di amministrazione e da presidente della controllata torinese del gruppo. L'ammissione della pausa di riflessione sul teleriscaldamento è stata fatta ieri in Commissione ambiente, dove il presidente Marco Grimaldi ha chiesto spiegazioni sull'operazione di scissione di Aes.

In sostanza, se fino a poco tempo fa si pensava di costruire una nuova centrale nella zona Nord Est, a Basse di Stura, per fornire calore ad altri 150mila torinesi nelle circoscrizioni 5, 6 e 7, oggi sprovviste di teleriscaldamento, quel progetto è stato per il momento accantonato. Si pensava in un primo momento a uno slittamento rispetto alla data pronosticata dalla società anni fa, il 2015. Ma ormai anche l'amministratore delegato di Iren Energia, Giuseppe Bergesio, ne parla al passato: «La centrale di Torino Est era prevista solo per la produzione di calore e non di energia elettrica» ha spiegato, sgombrando

Si crescerà ancora ma di poco - da 56 a 64 milioni di metri cubi - sfruttando al massimo gli impianti

IL CASO

## Mama Licia, trattoria amata da Einaudi chiude e saluta i clienti con un poster

LA TRATTORIA Mama Licia, lo storico locale nato in via Mazzini negli anni '50, amato da artisti, studenti e musicisti, chiude. Lo annunciano i titolari con un poster affisso fuori dal locale: «Venerdì 9 maggio la Trattoria chiude definitivamente, dove andrà non si sa ma non vi deluderà. Se volete sapere la vera storia di questa chiusura scrivete una email». Il locale amato da Luigi Einaudi, che sui suoi tavoli veniva a mangiare e a chiacchierare, saluta i suoi avventori con un arrivederci: «La Trattoria tornerà».

il campo da chi pensava che si trattasse di una rinuncia dovuta alla crisi del settore energetico. «Iren si trova nella situazione di dover bilanciare i suoi prossimi investimenti all'indebitamento che ha maturato negli ultimi anni» ha specificato Dealessandri. Del resto, c'è da dire, nel frattempo la multiutility ha investito — cosa certo non prevista quando si ipotizzò di allargare ancora la rete di teleriscaldamento — sull'inceneritore del Gerbido, che ha acquisito per dare una mano al Comune in grave crisi finanziaria.

Non significa però che la società non investirà più sul potenziamento della rete. «Non ci sono soltanto le grandi cen-

trali — ha spiegato Dealessandri — Ma anche quelle piccole, per esempio idroelettriche, che intendiamo sviluppare. Anche coinvolgendo i centri minori, attorno al capoluogo». Idea che trova conferma nelle parole dell'ammini-

stratore delegato Bergesio: «Il piano industriale di Iren parla della centrale di Torino Est — fa notare — ma non solo: prevede investimenti anche nella zona sud e sud-ovest dell'area torinese, cercando di uscire per andare a integra-

re la rete con altre più piccole già esistenti nei Comuni della cintura». Insomma, Iren punta a raccogliere, fuori dalla città, le reti già costruite dai Comuni vicini e di metterle assieme. Una soluzione che consentirebbe di saturare l'esi-

stente. La centrale di Basse di Stura sarebbe costata almeno 150 milioni, anche 200 mettendo in conto pure lo sviluppo della nuova rete di condutture nella zona Nord. E sarebbe stata realizzata come quella del Politecnico, cioè per

riscaldare e immagazzinare l'acqua, non per produrre energia. Il calore prodotto da Iren Energia e la rete, gestita finora da Aes, copre al momento circa il 53 per cento delle abitazioni torinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Palagiustizia domani sarà "evacuato" per timore di incidenti al corteo dei No Tav

I manifestanti però hanno accettato di cambiare percorso

Ieri è arrivata un'altra lettera anonima al Pd "Siete voi i veri terroristi"

MEOPONTE

**G**LI sforzi perché quella di sabato, dal titolo "Colpevoli di resistere" sia una manifestazione pacifica e non una riedizione dell'attacco all'alora costruendo Palazzo di giustizia del 4 aprile '98 li hanno fatti tutti: organizzatori del corteo di solidarietà ai quattro arrestati e rappresentanti delle forze dell'ordine. Intanto i promotori della giornata hanno acconsentito ad una significativa variazione del tracciato della manifestazione. Il primo obiettivo era fare una specie di periplo del Palagiustizia sfilando davanti all'ingresso principale di via Falcone arrivando da

missiva arriva dopo la campagna di attacchi alle sedi Pd e le dichiarazioni ultime di Perino secondo il quale la Procura avrebbe aperto le inchieste sul terrorismo su indicazione dei Democratici. In realtà una virata violenta della manifestazione danneggerebbe soprattutto i 4 in carcere. Questo spiega l'incessante tam tam nel movimento per tener buone le frange più estreme. Gli stessi organizzatori prevedono la partecipazione di almeno 5 mila persone. E secondo gli esperti che da anni seguono il movimento se ci dovessero essere incidenti probabilmente avverrebbero alla fine del corteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA